ANNO I. Cent. 5 Giovedì 6 Agosto 1896 Cent. 5 NUM. 9.

Conto corrente con la posta

Abbonamenti

Un anno carta distinta . L. 20,—
Un anno carta corrente . » 6,—
Semestre. . . . . » 3,50
Trimestre . . . . . » 2,—
Arretrato Cent. 10

Condizioni

Comunicati in 3.ª pagina L. 1,— la linea. Dopo la firma del gerente cent. 50. — I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.—Avvisi in 4ª pagina da convenirsi.

LA COLONNA INFAME

Frangam non flaectar

Giornale degli uomini onesti e dei lavoratori

Lettere, vaglia e tutto ciò che riguarda il giornale dirigersi all'amministratore sig. **G. Thomas** — *NAPOLI*
Ufficii di Direzione ed Amministrazione: in Napoli nella libreria Via Università N. 50

EDUARDO SCARFOGLIO

VIII.

Scarfoglio... in Macedonia

Lettore nostro benevolo, abbi pazienza se montiamo in cattedra, una volta, per persuadere coloro che abbiamo chiamati: *Asini*.

L' occasione ce la porge Scarfoglio col suo articolo stampato nel *Mattino* del 30-31 luglio ultimo scorso dal titolo : *La Macedonia*.

Perdonaci, lettore indulgente, se per questo, lasciamo per ora dormire il *Mattino* di Scarfoglio e Matilde Serao del 1894 e 1895. Perdonaci, lettore, se lasciamo dormire la famosa *spedizione* di dieci mila soldati neri nell'*Harrar* progettata da Scarfoglio pagato da Crispi. Scellerato, nefando progetto, ch' era un' insigne bestialità, una follia stolta, una sicura rovina. Progetto ch'era un tradimento della patria solo a propalarlo prima di averlo studiato, eseguito in gran parte; giacchè se risaputo a Gibuti e quindi da Menelik— e Scarfoglio ed i suoi amici della Consulta non lo ignoravano — non poteva razionalmente avere un esito fortunato.

Perdonaci, lettore, se lasciamo dormire gli articoli drammatico-comici di Scarfoglio sull'Armenia scritti per incarico del Gabinetto Crispi in seguito a lauto, splendido, magnifico compenso, auspice l'insigne Ministro Blanc. Scarfoglio non andò mai in Armenia, c' era troppo pericolo d' essere impalato, egli ebbe le notizie vive nei consolati di Costantinopoli, Sinope e Trebisonda ai quali si presentò con commendatizie di Blanc, e quelle notizie impastò amalgamandole colle nozioni sull'Armenia di Saint-Martin e cogli studj del Dulaurier.

Lettore, dimentica tutto ciò, di cui dovevamo occuparci, per seguitare la nostra critica a Scarfoglio, — che ci servirà poi a formare un opuscolo — in ordine cronologico.

***

Scarfoglio ha fino l'odorato. Comprese, che questo non era il momento di occuparsi delle cose interne del regno italico.

Egli, come dice Virgilio, non poteva *spargere voces ambiguas*, cioè sputar bottoni, sbottoneggiare, dire astutamente motti frizzanti contro i nuovi ministri per togliere loro credito e riputazione e gittar loro in faccia biasimo e mala voce. E disse: volete che stia zitto ? fatemi viaggiare ; io voglio andare a zonzo, garabullando, chicchirillando, zazzeando come gli scioperati per... Macedonia. E trovò chi gli fece le spese.

Alla sua diletta consorte Sorel — quel fico maturo schiacciato per terra — lasciò il còmpito di salire in bigoncia e ciarlare e tattamelare con la sua voce grossa e rustica come fan le donne, mentre egli, con gran parte delle **ventimila lire** avute dal benemerito Banco di Napoli, gironza per le terre turchesche e berlinga come fosse il giovedì che va innanzi al giorno del carnesciale per darsi buon tempo alla barba dei creditori.

Oh **firma solvibile** a noi ignota, quale e quanto rimorso vuoi avere tu ! Scarfoglio alla tua faccia veleggia pel corno d'oro, lascia sollazzarsi la moglie, ed ei si diverte a gozzoviglie, a tambascià nelle tresche e da' trebbj e butta campanili in aria ai napolitani con articoli macedoni e scaglia e balestra e strafalcia e arrocchia bugioni mischiati con notizie avute ai consolati.

E tutti i napoletani gridano: che omone! Un nuovo e più erudito Rocco de Zerbi!

Povero paese che è il nostro, povero paese ! Nel quale se una mosca vola, si sta attoniti col naso in su a guardarla ad ammirarla stupefatti, per esclamare: che *genio meridionale!* ed a forza di ripeterlo lo si crede veramente e pur troppo — ciò che è un gran male — si crede che anche altrove lo credano.

Un *omino* che lavora di straforo artatamente per ingannare la gente incolta e frappa e taglia e frastaglia e sbaiaffa e ciurma in banca . . . si gabella per un grand'uomo !

Un *omino* che pensa a fantasticherie e girandole, ad arzigogoli, a trovati strani, non verisimili, vero ghiribizzatore sofista, vero unguento da cancheri, col quale si trae danari dalle borse altrui... diventa per una moltitudine d' ingnoranti un grand'uomo.

Un *omino* rigattato di scarriera che mostra altrui la luna nel pozzo e dà ad intendere lucciole per lanterne, e fa quello che non è, parere che sia e le cose picciole grandi, è dalla turba incosciente, additato come un *grand'uomo !*

I semidotti-corrotti quanto lui — s' infingono di credere e secondano il parlare altrui — *subservire orationi* come disse Terenzio, e mentre celatamente rancurano e musano e parlano bassamente di lui, cioè di Scarfoglio, in pubblico gridano: che grand'uomo !

Strano paese che è il nostro! così si formano riputazioni false, accarezzate perfino da Ministri dell'Istruzione pubblica e da' grandi dignitari dello Stato. I quali per levarsele d' intorno e turare loro la bocca, danno il boccone.

E tu gridi e strilli, buon Cavallotti, e credi e speri che si spezzi la gazzarra de' gazzettieri ciurmatori !

Sono troppi, sono molti e molto sfrontatamente arditi, buon Cavallotti e non ci arrivi, i furfanti sono troppo usi a sguazzare nel berlengo dove alzano il fianco quando hanno da rodere... Annacqua la tua ardenza, buon Cavallotti. Tu credi che la luna volgare cittadina di Crispi sia tramontata, ed abbia ora uno sguardo, un eloquio differente ? No, no, è la stessa luna vista ad un angoletto di cielo, se vuoi vederla, ove è più nostra, splendida, candida, va alla campagna e là, nel ritorno dalle passeggiate vespertine, là soltanto può seguirne liberamente con l'occhio la sua carriera !... Scarfoglio non conosce la Macedonia antica, tanto vero, che nomina Alessandro prima di Filippo.

Oh Temenide che obbedendo all' oracolo di Delfi partisti da Argo per fondare il regno di Macedonia, scaglia i tuoi anatemi contro lo storico Scarfoglio !

Ombra furente di Filippo II che regnasti dal 359 al 366, a. G. C. sulla Macedonia primitiva ossia l' Emazia, che conquistasti territorio ad occidente, fino al lago di Licnite (Ochrida) e ad oriente fino alla costa della Tracia (Rumelia) colle tue falangi serrate, dalle gravi armature e dalle lunghe sarisse, deh ! gettane una contro lo storico Scarfoglio, che ti confuse con Filippo III, il quale non fece che prendersi delle busse dai Romani di Quinzio Flaminio.

Spirito grande colto e gentile di Alessandro Magno che imperaste qual fulgida meteora nelle tenebre orientali dal 313 al 336, a. G. C. tu nascesti la stessa notte in cui Erostrato appiccò il fuoco al tempio di Diana, prega tu questa dea, rappresentata con fiaccola e mezza luna che scagli uno dei suoi dardi contro lo storico Scarfoglio.

Sommo Plutarco tu, che hai scritto la vita di questo Alessandro, racconta tu la fierezza macedone allo storico eunuco.

Scarfoglio non conosce la Macedonia moderna, poichè dice: « la Macedonia politica, comprende oltre la Macedonia geografica la Vecchia Serbia e una parte della Tessaglia » facendo credere che la Macedonia geografica consista nel vilayet di Salonicco, di quasi tutto il vilayet di Monastir e d'una metà di Rossevo.

La Macedonia sotto Alessandro, dal lago Licnite si distendeva verso oriente fino al fiume Nesto (Carusu) che sbocca all' Egeo di contro a Tasso ; i monti Rodope la dividevano dalla Tracia ; terminava al nord nella catena dei Scardi e scendeva verso mezzodì fino al masso montano dell'Olimpo ed al mare Egeo entro cui si sprofonda ad oriente di Tessalonica (Salonicco) la penisola Calcidica.

Sotto i Romani la provincia di Macedonia dal 148 a. G. C. in poi, comprendeva anche la Tessaglia, l'Epiro e l'Illiris greca. Tale rimase sotto Costantino il grande. Tale rimase sotto Giustiniano, che la salvò dalle invasioni barbariche facendo erigere sul Danubio e sulla Sava opere di fortificazione. Tale rimase sotto l'impero Bizantino, retto per 200 anni dalla dinastia Macedonica, e formava colla Tracia un baluardo all' occidente cristiano contro gli Osmani fino al 1337, che questi conquistassero i luoghi più importanti della Tracia, Macedonia, Moesia (Bulgaria, Serbia) e Albania.

Che c'entra dunque la vecchia Serbia nella Macedonia politica ?

E se alla Macedonia geografica appartengono, secondo Scarfoglio, soltanto i tre distretti indicati, la vallata del Taccino e l' altra del Caruso che sboccano nell' Egeo fra Tasso e il golfo di Orfani, a quale regione appartengono ?

***

Scarfoglio, questo Esopo sublime delle favole, racconta nella sua Macedonia, ai buoni napoletani, che la parola **Rüschoet** significa *pot-de-vin* (dono) o *pourboire*, (mancia per bere). Si capisce, la lingua tocca ove il dente dole. Ma noi dobbiamo far sapere che *rüschoet* non ha questo significato. Questo vocabolo, a quanto pare, à origine:da *ras* al plurale *raus-un* e quindi *rasul-mali*, (*la testa del bene*) vale a dire il *capitale* ; da *sahib-un* plur. e *ashabu* (*amici*) da non confondere con *sadjq un* (*amico sincero*) e con *mahabba-tun* (amicizia). A *pour boire* corrisponde *jasqui* dal verbo *saqa* (*dare a bere*). Invece a *rüschoet* corrisponda *rigaglia* nel suo primitivo significato cioè quello che si guadagna oltre alla pattuita provvisione.

Che dice mai questo sommaro, che confonde il turco e faramani coll' arabo, il maomettano coll' ottomano, col siriaco col maronito. Legga e studii il corso di arabo-francese di Harfouch, le composizioni letterarie di Cheikho ; legga il manuale di stile epistolare di Said El-Khoury El-Chartouni ; legga i sinonimi arabi di Abd-El-Rahmam El-Hamadani ; legga il vocabolario arabo-francese di Belot, ove ci sono raccolti i motti d' origine forestiera ; legga i principii della grammatica araba di Eddè o quella di Germanos Farhat ; legga la tessicologia araba di Abou Mansour El-Thaalibi, legga le favole di Lokman per parlare colle bestie prima di favoleggiare e raccontare quelle che noi napolitani chiamiamo *buscia* la qual parola viene dalla radice araba *basciaca* che corrisponde al *mendacium* latino e al greco *psaidos*. Vadi, vadi a raccontare queste frottole alle *bagascie* anche questa parola che viene dall'arabo *bagaja*.

***

Scarfoglio rappresenta la Macedonia come la culla dei briganti, ed il brigantaggio una libera professione e fonda le sue affermazioni sopra alcuni fatti da lui raccolti ai Consolati, precisamente come un *reporter* qualunque raccoglie le notizie di questura.

E da alcuni fatti parziali, che sono fenomeni del momento, eventi straordinarii, conclude con una sentenza irrevocabile, a suo dire, che la Macedonia è in un tale stato di barbarie da non invidiare i Matebelle dell'Africa od i Kurdi dell'Asia.

Che avremmo detto noi napolitani se si fosse stampato che la Basilicata era una provincia barbara perchè scorrazzata dalle bande di Ninco-Nanco, di Caruso e di tutti gli altri capi briganti che infestarono quella provincia dal 1860 al 1866?

Noi conoscevamo parecchi ricchi proprietarii di questa provincia (i figli di alcuni di questi sono ora rispettabili deputati) che pagarono delle somme ai capi briganti per salvare il raccolto, per non avere scannato il gregge.

Ma a parte queste considerazioni, Scarfoglio, facendo risultare che la Macedonia è coperta di briganti, addimostra che non conosce la storia dei popoli balcanici.

Il brigantaggio Macedone è la forma primitiva adottata dai popoli che abitano la contrada dalla Sava e Danubio al mare Egeo, per combattere gli Osmani.

È anche un mezzo politico per richiamare l' intervento delle potenze europee nella lotta secolare che quei popoli sostengono per liberarsi dal giogo degli Ottomani.

Così fece la Grecia dal 1821 al 1827, iniziando la guerra con feroci combattimenti briganteschi ne' quali, le insidie, i massacri, i tradimenti, le perfidie si trovano accoppiati a fatti gloriosi, a eroismi ammirevoli, che terminarono colla sua indipendenza.

Così fece la Serbia, che briganteggiò dal 1827 al 1830 con Karageorgevitch e poi, nel 1876, potè muovere guerra alla Turchia.

Così nel 1876 si operò nell'Erzegovina e nella Bosnia quando scoppiò la prima insurrezione, repressa crudelmente da Kasir-Pascià.

Così fece la valorosa Bulgaria per annettersi con Filipopoli la Rumelia Orientale, ove Marko Balabanof con i suoi articoli caldi di patriottismo, stampati nel giornale *Vick* (secolo) eccitava al risveglio i popoli oppressi della penisola balcanica, mentre Slaveikof nel 1879 a Tirnova col giornale *Tzelokoupina* Bulgaria (Unione delle Bulgarie) esponeva il programma del grande partito nazionale che reclamava tutta la valle Marizza fino al suo sbocco a Dede-Agac — la quale idea ora enunciata dallo Scarfoglio nella sua Macedonia è dunque vecchia, di ventianni, e non riguarda il territorio Macedone.

Scarfoglio dice che la Serbia si accontenterà dei sangiak di Novi-Bazar, Ipek, Prisren, Pristina ; anche questa è una bomba scarfogliana.

La Serbia reclama anche i distretti di Trune nella valle Suchova e Samakoro, i quali furono dipendenti dal patriarca Serbo fino al 1767, e Trune appartenne al pascialato di Nisch fino al 1877. E la storia e la etnografia assegnano anche Kurtendie alla Serbia.

Scarfoglio, il quale ignora che Schlsser, Droysen, Abel ritengono per certa l' origine greca dei Macedoni, — afferma che i Greci nella spartizione della penisola balcanica si accontenteranno dell'Epiro, parte della Tessaglia che è ancora soggetta ai turchi, e le isole dell'Egeo.

I Greci, o esimio Scarfoglio, vogliono l' unione colla Macedonia, e la desiderano non per allargare il territorio come bramano i Bulgari, ma perchè ne' Macedoni scorre il sangue degli antichi greci d' Argo come provò Valkenaer.

Ne avete abbastanza !